

sabato 6 aprile 2002

in scena

musica contemporanea

«Il clamoroso non incominciar neppure» Diciotto minuti inediti firmati da Manzoni

Paolo Petazzi

MILANO È davvero singolare il titolo del più recente pezzo per orchestra di Giacomo Manzoni (composto nel 2000 ed ora eseguito per la prima volta al Conservatorio di Milano nel ciclo «Novecento Musica» dall'Orchestra Sinfonica d'Italia diretta da Flavio Emilio Scogna): riprende il titolo di una raccolta di poesie di Augusto Blotto, *Il clamoroso non incominciar neppure*. Scritte nel 1963-64, e pubblicate nel 1968, queste poesie non ripetono mai le parole del titolo, che resta aperto a diverse possibili letture. Manzoni aveva chiesto già tempo fa al poeta biellese l'autorizzazione a far uso del suo titolo, paradossale e per un compositore eccezionalmente impegnativo. Solo recentemente si è cimentato con questo progetto, cui forse serviva la flessibile libertà di scrittura che Manzoni si è conquistata negli anni del *Doktor Faustus* e nelle variegate esperienze che sono seguite all'opera tratta dal romanzo di Thomas Mann, un esito di eccezionale rilievo nel teatro musicale degli scorsi decenni, che dopo il trionfo alla Scala nel 1989 attende ancora una ripresa.

Il *clamoroso non incominciar neppure* è un pezzo di musica che comincia, si svolge e finisce, come era naturale attendersi da Manzoni; ma ponendosi riconoscibilmente in rapporto con il titolo, costituisce una esperienza nuova per il compositore milanese. Nuovo è l'estro liberissimo e impre-

vedibile della fantasia di Manzoni. Il pezzo comincia con un grande accordo sforzato di tutta l'orchestra, che subito cede il posto ad una scrittura molto mossa e frammentata, dalla cui improvvisa rarefazione emergono rapidi guizzi del flauto. E via via, nel procedere del pezzo (circa 18 minuti), brevi e incisivi interventi di uno o di pochi strumenti si alternano ai nervosi e tesi episodi orchestrali, in un gioco di pieni e di vuoti che ogni volta riesce a sorprendere l'ascoltatore eppure appare logico, costruito con una fantasia libera e insieme necessaria. Anche ad un ascolto ripetuto non viene mai meno il senso di estrosa ricchezza fantastica che questa nuova esperienza di Manzoni comunica sotto il segno di una visionaria inquietudine. Attenta e un po' cauta l'esecuzione, diretta con accurata consapevolezza da Flavio Emilio Scogna, con un'orchestra un poco intimidita di fronte alla scrittura musicale contemporanea. La novità di Manzoni, applauditissima, è stata presentata da sola. Attualmente NovecentoMusica, a cura da Luigi Pestalozza, ha uno spazio a parte nella stagione dell'Orchestra Sinfonica d'Italia, di cui talvolta precede i concerti tradizionali, senza peraltro coinvolgerne il pubblico. Nella ricchezza di aperture e proposte ricordiamo, fra le novità presentate più recentemente, almeno quelle di Adriano Guarnieri, la cui visionaria concezione del suono in *Suono a cielo aperto* si è incontrata con una suggestiva scelta di testi diversi curata da Pestalozza e conclusa dal ricordo dell'uccisione di Carlo Giuliani.